

# FIESOLE DEMOCRATICA

Reg. Trib. di Firenze n. 2612 del 10/1/77  
sped. in abb. postale - Gruppo 3° - 70%  
Conto corrente postale n. 11249505  
**Mensile del PCI di Fiesole**

**N. 1** Nuova serie  
Anno XII  
Gennaio 1988

## NOTE A MARGINE DI UN ANNIVERSARIO

Sono una sessantottina, e ci tengo. Non sono né reduce, né pentita, né rifluita. La storia - anzi, le storie - sono cambiate, la società ha subito rivoluzioni impensabili, i miti, fortunatamente, sono caduti. Tranne uno, quello dell'Unione Sovietica e del socialismo reale, per l'ottima ragione che per il '68 non è mai esistito. E forse proprio questa mancanza di illusione-delusione, mitizzazione-“vomitiamicoci sopra” fa sì che io colga un preziosissimo filo di speranza in quello che è successo in questi albori di vent'anni dopo.

Non so fino a che punto i movimenti per la pace abbiano influito sulla firma più importante di questo fine-millennio, l'accordo Reagan-Gorbaciov sullo smantellamento degli euromissili. Certo è che questa firma è scaturita proprio dal “cuore” del Potere, quello che “si abbatte non si cambia”. Noi non l'abbiamo abbattuto; gli anni ottanta lo hanno forse visto cambiare, ma in peggio. Ed ecco che arriva una frattura nella logica interna di questo potere che ha sempre legittimato la violenza, se non altro come deterrenza contro altra possibile violenza, o contro un male peggiore. Il filo della “desacralizzazione” della violenza è stato preso in mano da due uomini potenti, e guai a chi se lo lascia sfuggire.

Qualche tempo dopo Gorbaciov ci fa sapere che la guerra in

Afghanistan non è sacra, intangibile, infinita: può terminare, si sta lavorando perché finisca.

Il filo continua.

L'Unità pubblica una splendida intervista ad Alexander Dubcek, uno dei pochissimi socialisti che vent'anni fa abbiamo amato. Ricordo il 21 agosto 1968, il dolore di allora, unito alla convinzione che era una fine inevitabile, che il Potere non poteva permettere una primavera nel suo dogmatico inverno - e fu una reazione molto diversa da quella del settembre 1973: nel Cile di Allende avevamo creduto davvero -. E oggi questo stesso Dubcek guarda all'Invasore di allora che si sta lentamente ma fermamente trasformando, e dice: "...lo saluto e lo sostengo, perché vi trovo una profonda connessione con quanto si presentò a noi vent'anni fa...gli avvenimenti sovietici di oggi, ripensando al nostro 1968 e

a come nacque, per molti versi sono la conferma di quanto di stimolante e di vivo avevano le nostre idee”.

Il filo si fa più forte.

La lezione imparata in vent'anni mi suggerisce la prudenza. Ma quando mai, vent'anni fa, guardavamo ai fili? In politica eravamo dogmatici come i nostri avversari; abbiamo conosciuto anche noi il fascino della violenza giusta, rivoluzionaria; ma dogmi e violenze i fili li spezzano, o li occultano.

Ora invece ne abbiamo visto uno: nasce in quei paesi dell'oppressione grigia e dei carri armati che hanno schiacciato Dubcek, e aspetta che l'Occidente, i giovani, le democrazie avanzate, l'opinione pubblica che vuole la pace lo facciano diventare patrimonio del mondo intero.

Alberta Poltronieri

## NEL 1988

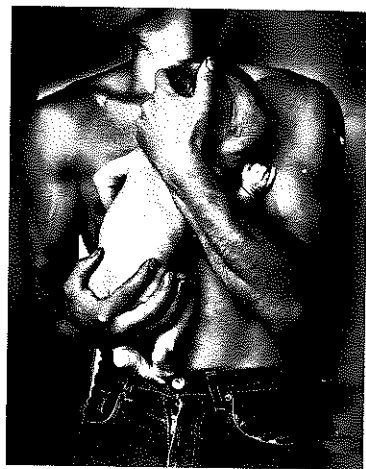
*Kelly Le Brock* migliorerà il Campari. Ne sono certo.  
*La Moda* sarebbe ora che passasse di moda, uffab.  
*Sciaccia* potrebbe anche non avere sempre un parere su tutto.  
*Ochetto* se non si muove da delfino passerà ad acciuga.  
*Natta*: slow-motion.  
*Craxi* organizzerà il Giro d'Italia.  
*De Mita* parteciperà al Tour de France.  
*La Malfa* sfonderà il muro del 3%, è un giovane

*impulsivo.*  
*I radicali*: inutile sperare, tanto non si sciolgono.  
*Pippo Baudo* se sarà di parola: un anno senza.  
*Celentano* sarà sostituito da Albano e Romina.  
*Biagi* due o tre libri non ce li risparmierà di certo, coraggio.  
*Gorbaciov*: e se divorziasse dalla moglie?  
*Dollaro*: su e giù, honni soit qui mal y pense.  
*Gullit*: cacao meravigliaio.  
Astarotte

**Anna Ramat**

# VIOLENZA ALL'INFANZIA?

**Una tesi di laurea sui bambini fiesolani ha provocato la reazione dell'assessore Caneva**



Grande risonanza ha avuto, sulla stampa cittadina, una tesi di laurea in psicologia sociale basata su un'indagine fatta sui bambini della scuola materna ed elementare di Fiesole.

A 542 bambini dai 3 agli 11 anni è stato sottoposto un questionario di dodici domande, alcune utili all'indagine, altre che servivano esclusivamente da riempitivo. Qualche esempio: "quando rimani solo in casa cosa fai? quando hai paura a chi ti rivolgi?" Infine è stato chiesto ai bambini di disegnare la propria famiglia, ma i disegni non sono stati poi analizzati.

Le autrici della tesi, che ha per titolo "Violenza all'infanzia: paura, solitudine, disinteresse, comunicazione disturbata", sono Paolo Del Grosso Tarchini e Maria Merla Borrelli. Nel lavoro sono state aiutate dalle maestre dei bambini, mentre i genitori sono stati tenuti all'oscuro dell'iniziativa, fino a che ad 88 di loro, nel momento in cui sono andati a ritirare le schede di valutazione, è stato sottoposto lo stesso questionario che era stato fatto compilare ai bambini, chiedendo loro di immaginare ciò che aveva risposto il proprio figlio o uno dei figli.

I risultati dell'indagine sono stati definiti "clamorosi" dalla Nazione dell'11 aprile 1987 e Ugo Cappellotti, nell'articolo ha parlato di "ombre inquietanti nei rapporti tra genitore e prole", di "estrema aggressività e violenza" dei genitori nei confronti dei figli, in generale di "dati allarmanti", sostenendo che le ricercatrici avrebbero sollevato il coperchio su un'infinità di paure dei bambini, sulla estrema solitudine in cui essi vivono, sulla mancanza di fiducia nei genitori.

La tesi è stata pubblicata di recente su "Bambino incompiuto", la rivista dell'Associazione Italiana per l'abuso all'infanzia e "La

Città" del 4 novembre ne ha dato conto. Ma l'indagine, così come è concepita, ha provocato più di una critica, così come è criticabile il tono sensazionalistico usato dalla stampa per descrivere le conclusioni a cui sono giunte le ricercatrici.

A questo proposito Paolo Caneva, Assessore ai servizi sociali del Comune di Fiesole, fa sapere in un comunicato stampa che l'Amministrazione ha già espresso più volte i motivi del suo disaccordo in merito sia alla qualità dell'indagine effettuata sia alle conclusioni proposte. "Non riteniamo infatti possibile effettuare uno studio approfondito e attendibile sui complessi della solitudine, della paura e della comunicazione infantile, sull'intreccio delle dinamiche fra genitori e figli, proponendo indifferenziatamente a 500 bambini dai 3 agli 11 anni un unico questionario costituito da una decina di domande". E ancora: "Sconcertante appare l'approccio ai problemi della comunicazione fra genitori e figli attraverso una serie di domande relative pressochè esclusivamente ad occasioni di abbandono, punizioni e paure: difficile che da un questionario così impostato non emergano «risultati inquietanti e

segnali di allarme»."

L'Assessore, inoltre, mette in dubbio la rappresentatività statistica delle popolazioni indagate, per il fatto che le ricercatrici hanno assunto come campione 88 mamme su 1.000 genitori interessati.

Caneva sostiene, infine: "A proposito delle conclusioni enfatizzate dal giornale - "La Città" del 4 novembre u.s. n.d.r. - «bambini tanto soli», «a lungo in casa incustoditi», «ricevono un bel po' di scapaccioni» c'è da chiedersi come possano essere dedotte da domande che nella loro formulazione non contemplano affatto la frequenza e la gravità dell'uso degli "scapaccioni" - sempre?, spesso? qualche volta? -, nella durata o la frequenza dell'essere rimasto solo in casa - abitualmente o qualche volta?, per qualche minuto o per interi pomeriggi?»."

Al di là di valutazioni tecniche sull'operato di Paola Del Grosso Tarchini e Maria Merla Borrelli che non spettano a noi, è certo che ci sono vari modi di leggere i dati della loro indagine e che sicuramente l'approccio sensazionalistico non è adatto ad affrontare il problema della violenza sui bambini, ammesso che indagini così riescano davvero ad evidenziarla.



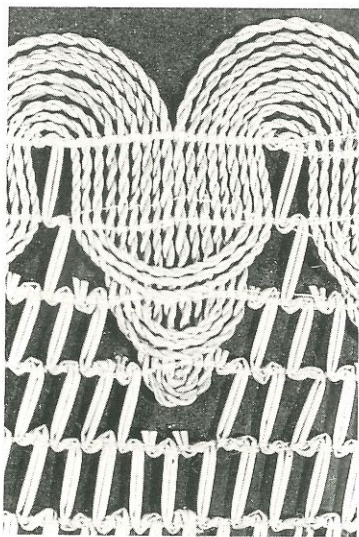
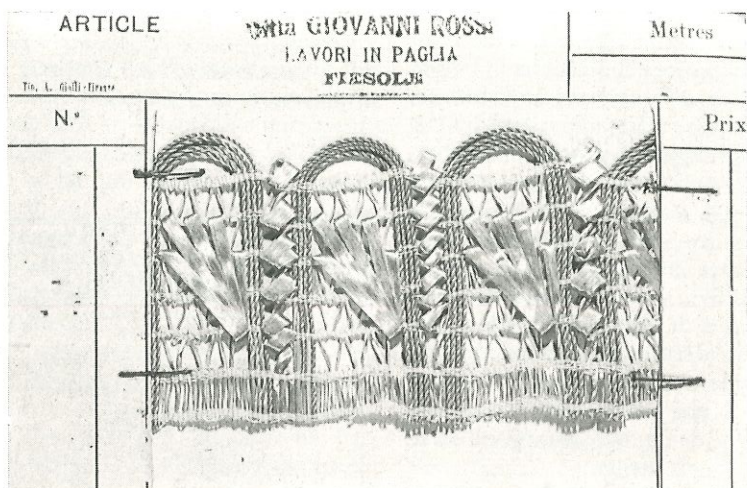
**Giovanna Marchini**

# LA PAGLIA DI FIESOLE

**Una ricerca sull'arte del bigherino in un volume di Janilla Bruckmann**

Da alcuni anni a Fiesole è attivo un gruppo di ricerca su temi che riguardano il passato lontano e recente della nostra cittadina - tra gli animatori più illuminati Carlo Salvianti. Si parla di cave e di scalpellini, di paglia e di bigherinaie nel capoluogo, di gualchiere nelle valli dell'Arno e del Mugnone. Recentissima la notizia data da uno studioso giapponese dell'esistenza di una gualchiera medioevale nei pressi della Chiesa di Fontelucente. Questo gruppo al quale danno il loro contributo alcuni dipendenti comunali, lo stesso Assessore ai beni culturali Ivano Tognarini e il già citato Salvianti, mira tra l'altro a creare a Fiesole un museo della pietra e della paglia, le due attività che più hanno inciso sulla vita economica del capoluogo. In questo senso hanno raccolto già un pregiato materiale e altro ne stanno raccogliendo.

Intanto è uscito nella collana "Ti con erre storia e società" pubblicato a spese della Regione Toscana il volumetto *La Paglia di Fiesole* di Janilla Bruckmann che ha portato a compimento una ricerca accurata su questo tema raccogliendo interessanti testimonianze. La Bruckmann ci fa la storia del "bigherino" dal suo nascere al suo tramonto, ci illustra le tecniche della lavorazione, studia sul piano economico e sociologico questa attività tipicamente femminile la cui organizzazione si colloca tra una tipologia artigianale e una protoindustriale. La storia del bigherino si intreccia con quella della "donna" e ci offre un interessante squarcio di vita femminile nei decenni tra la fine dell'800 e gli inizi del '900 in cui si delinea un diverso ruolo della donna che della fabbrica è anche l'animatrice e l'organizzatrice, pur rimanendo il marito titolare dell'azienda. Interessante scoprire che nell'arco di



cinquanta anni "la percentuale delle donne che lavorano la paglia a telaio...è la stessa percentuale che raggiungono gli scalpellini delle cave di pietra fiesolane."

La donna pagliaiola sarà anche la grande protagonista dello sciopero del maggio 1896 che investirà tutta la "piana" da Brozzi a San Donnino e si estenderà a Set-

tignano, Quintole, Rovezzano, Compiobbi e altri paesi della Valle dell'Arno. Con acume la Bruckmann coglie nella peculiarità dell'organizzazione del lavoro il motivo per cui Fiesole non ne fu coinvolta. Quell'anno è spesso considerato come quello dell'inizio della crisi dell'attività della paglia, ma la Bruckmann ricorda che la crisi a quell'epoca era già cominciata e tra le cause individua la concorrenza della Cina e del Giappone che offrivano prodotti meno pregiati, ma "più economici e commerciali". Anche quando analizza i motivi del definitivo tramonto dei lavori di paglia a Fiesole negli anni dopo la seconda guerra mondiale, l'autrice avrebbe dovuto ricordare, non ultima causa, quella stessa concorrenza giapponese a cui si rivolse il mercato statunitense, per gli stessi motivi economici alla fine degli anni '50 abbandonando i produttori italiani.

Il libro di Janilla Bruckmann si legge volentieri perchè, oltre ad essere interessante nel contenuto, è scritto in stile piacevole e scorrevole. E' inoltre ricco di tavole e di fotografie bellissime. Illuminanti anche le dotte prefazioni. Se ne raccomanda senz'altro la lettura.

## IL CONSIGLIO DI CIRCOLO CI SCRIVE...

Al Direttore responsabile di Fiesole Democratica

Il Consiglio di circolo premesso che gli atti e le sedute del Consiglio sono pubblici precisa quanto segue:

la delibera dell'11.3.87 citata nell'articolo "I misfatti del direttore" pubblicato su Fd n. 9 era stata approvata a condizione:

1- che venisse rispettato l'art. 12 della legge n. 517 che dice integralmente: "gli edifici e le attrezzature scolastiche possono essere utilizzate fuori dell'orario del servizio scolastico per attività che realizzino la funzione della scuola come centro di promozione culturale, sociale e civile; il Comune e la Provincia hanno facoltà di disporre la temporanea concessione previo assenso del Consiglio di Circolo o di Istituto nel rispetto dei criteri scolastici stabiliti dal Consiglio Scolastico Provinciale".

2- che l'accesso al locale avvenisse da un ingresso separato dalla scuola stessa.

3- che l'utilizzo del locale fosse limitato ad un solo anno senza comportare alcun onere per la scuola o per il Comune.

4- che la pulizia fosse a carico della Usl.

per realizzare un'attività di riabilitazione fisioterapica non è riuscita, grazie alla vibrata e civile protesta di genitori ed insegnanti di Borgunto. Ne viene fuori un altro esempio di organi collegiali che non funzionano; sono giacenti in Parlamento varie proposte di legge - fra cui quella comunista - per la riforma: è tempo che si vada ad una loro immediata revisione.

Per fortuna ancora una volta la partecipazione diretta degli interessati ha messo freno ad una iniziativa sbagliata e controproducente per la scuola. Ciò nonostante nessuno vuole negare l'esigenza di un ambulatorio che svolga i servizi occorrenti agli handicappati. Per questo Usl e Comune possono collaborare - e noi lo auspichiamo - per la ricerca di una adeguata soluzione.

Alessandro Pesci

Da più di 20 giorni mi succede una cosa un po' strana. Quando vado a bere un caffè, o compro il giornale, o incontro qualche amico, mi sento chiedere con un misto di affetto e di commiserazione se preferisco le arance oppure le sigarette. All'inizio non capivo quale strano virus avesse colpito Fiesole; poi mi hanno spiegato che si riferivano alla querela che era stata sporta contro di me dal direttore didattico, dott. Guglielmo Carnemolla. A tutt'oggi io non ho ancora ricevuto nulla; ma non so cosa mi riservi il futuro.

Una precisazione per gli amici: fumo Marlboro - un pacchetto al giorno -; e al direttore di Fiesole Democratica, Alessandro Pesci, piacciono i mandarini, clementini, però!

Alberta Poltronieri



## ... E NOI RISPONDIAMO

Prendiamo atto delle garbate precisazioni del Consiglio del 1° Circolo Didattico, che abbiamo avuto in tempo per la pubblicazione grazie al cortese interessamento dell'amico Di Salvo, che vogliamo perciò ringraziare.

Nel merito ci sembra che le indicazioni contenute nella delibera non potessero essere differenti, in quanto, in tal caso, il Consiglio di Circolo avrebbe deliberato al di fuori delle proprie competenze. Esso ha diritto di decisione in orario scolastico e non fuori di esso. Si sarebbe trattato di decisioni prive di qualunque efficacia.

In questo senso crediamo che la questione possa ritenersi chiusa. Nonostante il fattivo interessamento del Direttore Didattico e dei Funzionari Usl l'iniziativa di destinare un locale della scuola elementare



## UN VERO UOMO

Iroso, permaloso, anche un poco tronfio, direttore imperituro, arbitrario nelle decisioni, poeta di chiarissima fama e chissà, forse anche scultore e pittore, musicista e teatrante. Come si può dedurre una

pasta d'uomo, un tenero e un sensibile, pronto alla lacrima e alla commozione, una pasta frolla. Anzi, siccome è umano, è un ...

Astarotte

# MUOVIAMOCI SUBITO

**Gli esiti del referendum consultivo promosso da Fiesole democratica sul traffico**

*Pubblichiamo i dati relativi al questionario sul traffico che FD ha svolto lo scorso settembre.*

*La maggior parte delle risposte sono pervenute dalla valle del Mugnone; poi da Fiesole capoluogo e infine dalla valle dell'Arno. Qualcuna è arrivata anche da altri comuni, segno dell'interesse che il territorio di Fiesole ha presso chi non vi abita, ma se ne serve nel tempo libero.*

**1 - Qual'è la vostra opinione sulle analisi e le proposte del PCI contenute in questo numero di FD?**

|                           |     |
|---------------------------|-----|
| Giuste e positive         | 43% |
| Buone ma insufficienti    | 37% |
| Irrealizzabili            | 4%  |
| Non condivisibili         | --- |
| Non esprime nessun parere | 15% |

**2 - Quale progetto ritenete più necessario e da realizzare per primo?**

|  |     |
|--|-----|
| Privilegiare il mezzo pubblico                       | 39% |
| Creare nuovi parcheggi ed aumentare quelli esistenti | 18% |
| Aumentare la sicurezza negli abitati                 | 39% |

**3 - Per il centro urbano di Fiesole cosa pensate sia giusto?**

|                                   |       |
|-----------------------------------|-------|
| Chiusura al traffico veicolare    | 37%   |
| Aumentare i parcheggi             | 39%   |
| Apportare solo qualche correzione | 11,5% |
| Lasciare tutto così               | ---   |

Questi sono i dati ricavati dal totale delle cartoline arrivate. Può essere interessante osservare come variano le risposte a seconda del luogo di provenienza, se cioè chi ha risposto abita a Fiesole capoluogo, nella Valle del Mugnone o nella Valle dell'Arno.

A Fiesole capoluogo c'è l'esatta ripartizione percentuale (40%) fra chi approva completamente e chi, pur nel consenso, ritiene le

proposte del Pci insufficienti; così come una stessa percentuale (4%) le vede irrealizzabili o non le condivide. In lieve vantaggio chi vorrebbe più sicurezza nel centro abitato (43%) rispetto a chi propone di privilegiare il mezzo pubblico (37%). Il 20% chiede di rivedere la situazione dei parcheggi.

Rappresentano il 37% sia le indicazioni per la chiusura del centro urbano al traffico veicolare che quelle per l'aumento dei parcheggi. L'11,5% vorrebbe apportare solo qualche correzione. I pochi che "suggeriscono" di lasciare tutto così sono di Fiesole capoluogo.

Nella Valle del Mugnone il 53% ritiene giuste e positive le analisi e le proposte del Pci, ma c'è comunque un buon 37% che le considera insufficienti; il 7% non esprime preferenze ed il 3% le considera irrealizzabili.

La richiesta di privilegiare il

mezzo pubblico è in vantaggio rispetto a quella di aumentare la sicurezza nei centri abitati (42% contro il 33%). Una persona su 4 ritiene giusto creare nuovi parcheggi o aumentare quelli esistenti; le risposte per la chiusura del centro urbano di Fiesole al traffico sono il 44% e quelle per l'aumento dei parcheggi il 47%. Il 3% indica di apportare solo qualche correzione.

Nella Valle dell'Arno sono in maggioranza (36%) le risposte che ritengono le proposte del Pci sul traffico buone ma insufficienti; il 27% le ritiene invece giuste e positive e soltanto una persona le giudica irrealizzabili.

Decisamente netta è l'indicazione di aumentare la sicurezza negli abitati (50% delle risposte), ma è abbastanza richiesto anche di privilegiare il mezzo pubblico e di creare nuovi parcheggi o potenziare quelli esistenti (28% ciascuna proposta). Il 33% è per apportare solo qualche piccola correzione, con un 25% che si esprime a favore anche dell'aumento dei parcheggi. Il 25% non dà indicazioni, mentre il 17% desidera la chiusura del centro di Fiesole al traffico veicolare.

Le analisi fatte e le relative proposte hanno avuto giudizi sostanzialmente positivi, anche se la "insufficienza" è forse più timore e mancanza di fiducia nella realizzazione di quanto proposto piuttosto che giudizio critico di carenza degli interventi preventivi.

Al di là delle risposte che i cittadini hanno dato sulle domande formulate esplicitamente, è interessante notare le osservazioni che molti di loro hanno fatto e delle quali il Pci dovrà tenere conto per la sua politica sul traffico.

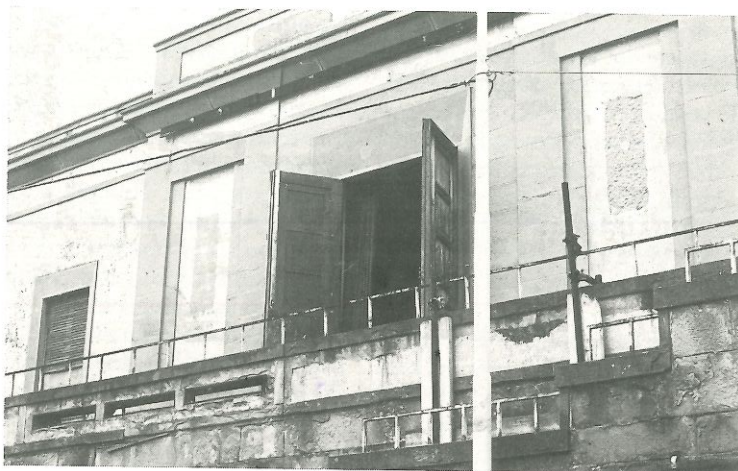
Le osservazioni contengono soprattutto appelli per la sicurezza e la incolumità della gente e per la rapidità degli interventi, contro la lentezza burocratica che minaccia le legittime aspettative di ciascuno. E' molto sentita anche l'esigenza del controllo, cioè far rispettare le norme che già ci sono - divieti di sosta, ecc. - e quelle che eventualmente deriveranno dalla chiusura del centro di Fiesole al traffico privato.

Roberto Mannucci fa un'osservazione che implica addirittura il ribaltamento della concezione degli spazi destinati alla residenza nelle città moderne scrivendo "creare posti di lavoro ed opportunità di lavoro vicino a dove uno vive". Infine, vale la pena di meditare su ciò che afferma Rinaldo Gianangeli di 16 anni: "le cose dovrebbero essere fatte meglio e con giudizio".



# CENTRO CIVICO DEL CAPOLUOGO

**Dopo anni di discussione il Tursifiesole vorrebbe riaprire il capitolo**



Tursifiesole è un'associazione fiesolana tra operatori turistici: così almeno dice la carta intestata. Un'associazione in piena regola: nella carta intestata la T iniziale si sorregge su di una colonna con annesso capitello; un tono neoclassico.

In dicembre inoltrato - ci dispiace non ce l'abbiamo fatta a parlarne nell'ultimo numero dello scorso anno - ci perviene un documento approvato dal Consiglio Direttivo in una riunione del 24 settembre scorso: evidentemente qualcosa non funziona nella corrispondenza. Il documento ciclostilato parla dell'Area Garibaldi.

In buona sostanza il documento dice che, perbacco, il progetto del Centro civico disegnato dal Prof. Michelucci è da approvare. Non solo: si dice che la costruzione dell'edificio è "indispensabile e indifferibile".

Peccato che non sia nel posto giusto.

Tursifiesole lo vorrebbe un po' più in là, nell'area della Filarmónica, contigua alla Piazza del Mercato. L'auspicio è che la Giunta e il Consiglio Comunale ci ripensino: almeno sull'area perchè il progetto va bene.

Un progetto con le ruote quindi da portare a spasso per Fiesole e buono per tutte le situazioni: curioso.

Suggeriremmo invece di fare proprio l'edificio con le ruote.

Si. Perchè se una volta costruito in Piazza del Mercato scoprisimo che proprio lì non ci sta bene, potremmo sempre riportarlo nell'Area Garibaldi; oppure un po' qui un po' là, magari a stagioni a seconda del flusso del traffico. Anzi, per risolvere il problema del traffico, almeno in certi mesi estivi, il centro civico potremmo portarlo all'Olmo: ci starebbe anche più fresco.

A Tursifiesole non balena l'idea che per il traffico forse potrebbe essere più utile il fare una nuova infrastruttura che non fare una nuova struttura.

L'idea di Tursifiesole comunque non è solo curiosa ma anche terribilmente in ritardo.

Sono anni che si parla della variante al piano regolatore. Chi ha voluto ha potuto fare osservazioni e proposte. Chi ha voluto ha preso carta e penna e ha scritto al Comune: a tempo debito. Non ora. Ora che il piano è già stato approvato - il 24 settembre era lì lì per esserlo - dalla Regione. Il tutto ha il sapore del film western; sembra tutto perduto, ci saremmo detti, ma niente paura arrivano "i nostri". E dobbiamo dire che "i nostri" nei film hanno almeno il buon gusto di arrivare prima del THE END.

## CARO BERTI: UN CONSIGLIO

Francesco Berti ha letto Fiesole Democratica di dicembre: su questo non c'è dubbio.

Ad una prima lettura l'articolo a pagina 8 sull'acquedotto mediceo del Serrone gli appare colorato con inimmaginabili quanto difficili scalature di un arcobaleno che va dal rosso e arriva al verde più verde: anche su questo non c'è alcun dubbio.

Poi comincia a porsi una serie di angosciose domande. Possibile - si sarà detto - che si voglia solo parlare della zona del Serrone? Che non ci sia dell'altro? Cosa si nasconde dietro le parole? E giù a togliere veli, a scoprire interessi, a trovare celate risposte per chi da tempo è impegnato a studiare soluzioni per le strade nella Valle del Mugnone. L'alchimia del Pci Fiesolano, ahinoi, è scoperta e il Berti prende carta e penna per smascherare l'inganno: che tutti sappiano. Si dimentica, è vero di spiegare per bene ai lettori de "La Città" cosa dice l'articolo sul Serrone, ma che importa.

L'unica cosa importante è far capire che al Berti non la si fa, che lui ha scoperto la velata risposta: chi ha orecchi per intendere, intenda.

Francesco Berti non ha letto Fiesole Democratica dell'ottobre '87: su questo non c'è dubbio. Se l'avesse letto avrebbe trovato a pag. 11 il documento del Pci Fiesolano sulla viabilità, compresa quella della Valle del Mugnone.

Su quel documento il Pci dice bello chiaro cosa ne pensa sull'argomento: senza veli, nè alchimie. Se l'avesse letto si sarebbe accorto che il Pci non ha alcuna intenzione di trascurare unilateralmente la realtà e le esigenze di chi vive nella Valle del Mugnone e nelle altre zone del Comune di Fiesole. Un consiglio: caro Berti, se lo legga.

Ci faccia la cortesia.

Si accorgerà, poi, che le proposte ci sono: concrete.

Si accorgerà che per dar risposta il Pci non si nasconde dietro ad un dito.

Poi, magari, ci riscriva. Con calma, dopo si rilegga l'articolo sul Serrone. Scoprirà che è altra cosa, che non ci sono veli da togliere, che non contiene risposte celate. Gli indizi che ha creduto di trovare in effetti non ci sono. Ma non si preoccupi, caro Berti: anche Poirot, a volte, sbagliava.

**Alessandro Marangoni**

# IL FUTURO DEI RIFIUTI

## Il problema della discarica di Maiano nella ipotesi della provincia

La discarica di Fiesole è a Maiano. "Discarica panoramica", come mi dice un amico.

Di lì, in effetti, il panorama è di pregio: verdi campi e boschi, proprio di fronte la torre del castello di Vincigliata che fa capolino, a sinistra Castel di Poggio e sulla destra uno spicchio di Firenze che non guasta mai.

Per motivi intuibili non consiglio di andarla a vedere ma, insomma, è lì che vanno a finire tutti i nostri sacchetti della spazzatura.

Da lì il paesaggio è di pregio ma non si può certo dire che la discarica sia un pregio per il paesaggio.

E' però una necessità e mi sembra, per quanto non sia un esperto, che il Comune ce l'abbia messa tutta per limitare al massimo gli effetti negativi dei nostri rifiuti che sono, in effetti, ben sistemati: a strati successivi, sempre ricoperti di terra.

La situazione, comunque, non potrà proseguire all'infinito. Prima o poi - meglio prima che poi - la discarica dovrà essere chiusa, l'area risistemata, la ferita nel paesaggio di quella valletta rimarginata.

Quando? Vediamo.

La legge regionale sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e industriali prevede appositi "piani" di smaltimento di approvazione del Consiglio Regionale su proposta delle Amministrazioni provinciali. Questo per dare un po' d'ordine, in Toscana, allo smaltimento; per ridurre in modo sensibile il numero delle discariche - si pensi che fino a poco tempo fa erano 330 nella regione -; per eliminare del tutto le discariche incontrollate; per favorire la costruzione di impianti capaci di recuperare una parte di quel che giornalmente si butta via.

La Provincia di Firenze la proposta di piano l'ha fatta e l'ha già inviata in Regione per l'appro-

vazione.

Fiesole rientra nell'area VI che comprende Firenze, il Pratese, il Chianti, l'Empolese.

Un'area che "produce" ogni giorno circa 2300 tonnellate di rifiuti civili e industriali: una bella quantità.

Probabilmente l'area fiorentina insieme al Pratese e al Chianti avrà una organizzazione dello smaltimento rifiuti funzionalmente distinta da quella dell'area empolese. Vi saranno, in pratica, due sub-aree di smaltimento: la VI A e la VI B.

A regime, il piano prevede degli impianti per la selezione dei rifiuti da cui ricavare prodotti adatti come combustibili e prodotti organici per l'uso in agricoltura.

Il tutto potrà funzionare solo se almeno il 10% dei rifiuti sarà selezionato all'origine: la raccolta differenziata.

In discarica andranno a finire solo gli scarti della selezione e tutti quei rifiuti non selezionabili né all'origine né dagli impianti.

Per la localizzazione della discarica, che dovrebbe servire a tutta l'area fiorentina, sono in corso degli studi di fattibilità tecnica e ambientale su un "sito" in comune di Calenzano: Chiesina di Cupo.

Il piano a regime prevede quindi una serie di impianti e di attività di tipo industriale di trattamento e di controllo della

grande quantità di rifiuti.

I tempi della tecnica "getta e scappa" tipica delle discariche incontrollate finiranno finalmente e giustamente nel dimenticatoio: era roba da Medio Evo.

Per la spazzatura dei fiesolani il futuro sta nel piano che ho detto.

I tempi, visto che la proposta di piano c'è già, non dovrebbero essere lunghi. Comunque tra approvazione definitiva in Consiglio Regionale ed entrata in funzione degli impianti ancora un po' ci vorrà.

Forse a qualcuno, che ha seguito tutti i passaggi, sembreranno tempi geologici quelli necessari a definire strumenti di pianificazione indispensabili, come quello dello smaltimento dei rifiuti, ma la materia è spinosa come vi immaginerete.

Il futuro comunque, nelle ipotesi proposte dalla Provincia, è tranquillizzante.

Per Fiesole vorrà dire che la discarica di Maiano si potrà chiudere, si potrà risistemare; vorrà dire che non si dovrà mettere in piedi una improbabile ricerca di una nuova area a discarica nel territorio comunale.

È tranquillizzante anche il piano provinciale nel suo complesso perchè prevede una serie di impianti moderni ed adeguati.

È bene considerare con attenzione, interesse e partecipazione tutti gli aspetti del problema rifiuti.

Non è per fare della morale ma il fatto che il futuro riserbi ad altri gli impianti e le discariche non dovrà farci ritenere dimenticato il problema. Il problema rifiuti comunque continuerà ad essere anche nostro dato per scontato che continueremo diligentemente ed immancabilmente a portare il nostro bravo sacchetto della spazzatura al quotidiano appuntamento con il cassetto.

## UN ALTRO CONIGLIO NEL CAPPELLO

Del tutto incongruenti rispetto alla necessità di qualificare in efficacia ed efficienza il sistema sanitario sono le linee di riordino del servizio sanitario nazionale proposte dal Ministro Donat Cattin. Ciò che si propone è in sostanza una massiccia *entificazione* di tutto e di tutti...dalle Regioni alle UU.SS.LL. e agli ospedali, alle provincie, dall'assistenza di base alla prevenzione e igiene pubblica all'assistenza ospedaliera.

Di questo passo, trascorreremo i prossimi due anni a fare leggi regionali e nomine degli incredibilmente numerosi consigli di amministrazione previsti per agenzie ed aziende e ciò in nome di un supposto principio di managerialità ed efficienza.

Appare del tutto ingiustificato questo maquillage aziendalistico nella considerazione che i futuri consigli di amministrazione riproporranno, per forza di cose, la tanto vituperata lottizzazione e

8



che il futuro manager sarà di fatto un re senza corona non avendo la potestà di rappresentare verso l'esterno la gestione dell'azienda.

Il problema vero non sta nella forma degli organi di gestione, ma nella diversa definizione dei compiti politici, tecnici e manageriali, necessari ad evitare quanto è accaduto quando i politici hanno tentato di fare politica, mentre l'organizzazione del servizio e di conseguenza i bisogni dei cittadini hanno sofferto per l'inefficienza e il caos.

Ma ancor più grave è la filosofia del disegno di legge che ripropone, dal punto di vista istituzionale, una concezione del-

lo stato accentratrice e burocratica e lo svilimento del sistema regionale e delle autonomie locali. Alla Regione viene affiancata una struttura parallela (agenzia, ente, azienda) per la gestione di ciò che la costituzione le attribuisce direttamente; al Comune viene sottratto qualsiasi compito circa la soddisfazione del bisogno di salute dei propri amministrati, mentre ricompare un'arbitraria distinzione fra prevenzione, affidata ad aziende provinciali; cura, alle aziende ospedaliere; assistenza sul territorio, alle aziende sanitarie locali, che cancella il principio della unicità dell'intervento, uno dei capisaldi della riforma sanitaria del 1978.

Per quanto riguarda noi comunisti, ritengo che ci si debba confrontare nel merito del disegno di legge Donat Cattin nelle sedi opportune sostenendo fino in fondo le vere questioni del cambiamento: piano sanitario nazionale, certezza ed adeguatezza delle fonti di finanziamento e delle risorse, managerialità nella gestione, autonomia gestionale ma non giuridica dei grandi ospedali, riforma della contabilità. Tutto ciò nel rispetto di quanto già previsto dalla legge di riforma.

Roberto Valgimigli

## CASTEL DI POGGIO

La conoscenza del patrimonio artistico e fra questo soprattutto quello fino ad oggi considerato "minore" come "una delle prerogative fondamentali per nuovi stimoli creativi". Queste in breve le motivazioni che hanno portato alla fondazione del Centro Studi sulle arti figurative ornamentali e industriali di Castel di Poggio, con la finalità di "promuovere la conoscenza e lo studio del patrimonio di oggetti d'arte, in special modo quella ornamentale e industriale finora relegata a minore" ma che rappresenta documentazione e testimonianza delle realtà sociali ed economiche della storia dell'uomo.

Le attività del centro seguiranno due indirizzi: quello formativo attraverso iniziative tese ad acquisire un patrimonio di informazioni e dati fortemente specialistici e iniziative di studio e ricerca; quello promozionale che si indirizzerà all'organizzazione di manifestazioni culturali come convegni, pubblicazioni e progetti per nuovi musei.

La sede del centro è presso Castel di Poggio, via di Vincigliata, 4, tel. 59.174.

## ELEZIONI NELLA SCUOLA

Ricordiamo che il 28-29 febbraio si voterà ancora una volta per il rinnovo dei Consigli di Circolo e di Istituto. Ricordiamo che ci sono delle novità positive nella O.M. 357 del 21 novembre 1987; tra queste l'autorizzazione a tenere, da parte delle liste, assemblee straordinarie in orario di servizio nei giorni tra il 4-19 febbraio e l'invito a Presidi e Direttori per una campagna di sensibilizzazione alla partecipazione al voto, nei confronti dei genitori.

Anche Fiesole Democratica rivolge un caldo invito ai genitori perché partecipino attivamente alle prossime elezioni degli organi collegiali. E' necessario vivere da vicino e possibilmente in prima persona la vita scolastica del nostro territorio.



## FIESOLE DEMOCRATICA

Comitato di redazione

Simona Bianchini, Gianni Giannini, Alessandro Marangoni, Giovanna Marchini, Alessandro Pesci, Alberta Poltronieri, Anna Ramat.

Direttore responsabile

Alessandro Pesci

Hanno collaborato a questo numero: Antonello Nuzzo, Paolo Turchi, Roberto Valgimigli, Giuliano Zetti.

Progetto grafico

Paolo Bulletti

Pubblicità

Riccardo Luchi, Manuele Manni, Astelio Marchi

Direzione, redazione e pubblicità

Piazza del Mercato, 5 - 50014 Fiesole  
- Telefono: 055/599921

Stampa:

Litografia I.P. - via Boccaccio, 26  
50133 Firenze - tel. 055/578661



# ASSOCIAZIONE O CLUB?

**La risposta di Frangioni alla lettera pubblicata sul numero scorso**

Riceviamo e pubblichiamo questa lettera del sindaco di Fiesole Aldo Frangioni.

Premettiamo una doverosa scusa ai lettori per un refuso tipografico nella lettera di Paolo Anastasi: al quarto capoverso bisogna leggere: "un compagno verso il quale ho sempre manifestato...e non".

Il 26 e 27 novembre scorso alla Casa del Popolo di Fiesole si è svolto un interessantissimo confronto sul ruolo del Pci provocato anche in seguito a dichiarazioni politiche ed adesioni ad un movimento, da altri definito, "Club Migliorista", confronto che, per il numero degli interventi e dei presenti, da tempo non si ricordava nel nostro Comune. Alcuni pronunciamenti sulla stampa, certe volte eccessivi, altre volte equivoci, hanno comunque colpito nel vivo di una profonda crisi che il Pci attraversa dopo la sconfitta delle elezioni politiche e che permane malgrado gli interessanti mutamenti relativi all'ultimo Comitato Centrale.

Il mio intervento in quella occasione ha cercato di chiarire sia il senso di un movimento per una sinistra alternativa, sia il mio personale pensiero sulle vicende interne al Pci. Chi voleva, e molti l'hanno fatto, poteva replicare. Ma il mio punto di vista di politica generale non mi pare il punto principale trattato nella lettera a FD.

Spero anche di aver chiarito l'equivoco sorto a seguito di alcune dichiarazioni ad "Epoca", da me rilasciate in forma molto diversa: la questione dei "compagni meravigliosi" o "sognatori" che si "consumano nelle sezioni con i bollini" non mi appartiene.

Credo comunque non sia giusto "mescolare" la mia personale adesione ad un'associazione che intende sviluppare un dibattito

sul ruolo della sinistra in Italia, con il mio modo di intendere l'Amministrazione Comunale. Ritengo perciò utile sintetizzare in pochi concetti qual è la mia opinione in merito alla direzione del Comune:

- non credo che i Comuni siano più in grado di affrontare i nuovi e drammatici problemi delle città senza mutamenti nazionali a leggi e concezioni di derivazione ottocentesca;
- a Fiesole si sono fatte "grandi scelte" preferendo fra i tanti temi quello dei *servizi sociali* e delle *strutture ambientali*;
- abbiamo mantenuto e, - come è nel caso degli anziani - ampliato il livello di servizi sociali acquisito negli anni 70 e non è stata un'impresa da poco;
- abbiamo privilegiato gli investimenti, in particolare la risoluzione definitiva del problema dell'acqua, storico per Fiesole, della depurazione e delle fognature,

re, della rimozione e selezione dei rifiuti; tutto questo ha significato dover tralasciare altri settori di minuta manutenzione, di promozione culturale e sportiva ecc.; - abbiamo sviluppato al massimo l'edilizia economica e popolare con la costruzione di oltre 650 alloggi fra l'80 e l'88: uno sforzo significativo - che adesso si dà come un fatto acquisito - ma che ha richiesto una conseguente necessità di nuovi servizi.

Tutto questo mi pare ben altra cosa della "rinuncia alla battaglia" o "del semplice aggiornamento delle liste anagrafiche" di cui si parla nell'articolo di Paolo Anastasi.

Al Direttore di  
"Fiesole Democratica"

Caro Alessandro, sono rimasto molto amareggiato nel rileggere la nota sul "Club dei Miglioristi" pubblicata sull'ultimo numero di "Fiesole Democratica".

Tale nota infatti, rispetto a ciò che avevo scritto, presenta diversi tagli, correzioni e grossi errori tipografici; di conseguenza vengono modificati o eliminati alcuni concetti che mi sembravano essenziali.

Forse si è voluto togliere le parti dove la polemica appariva più aspra; ma senza quelle parti, oltre a perdere di continuità il discorso, si giunge indubbiamente ad un risultato di sostanziale svuotamento dell'intero contenuto. Poiché sono convinto che nessuna rettifica potrà far recuperare la completezza di ciò che intendvo esprimere, considero chiuso qui l'argomento.

Paolo Anastasi

## AI LETTORI

*Le difficoltà che incontriamo nel far fronte ai costi di stampa e di spedizione sono tante, anzi tantissime.*

*Facciamo appello a voi, cari lettori, per aiutarci a conservare questa piccola finestra aperta sul nostro territorio.*

*In questo numero troverete un bollettino di conto corrente postale da versarsi per la sottoscrizione:*

- contributo ordinario: fino a L.20.000;
- contributo sostenitore: L.50.000 e oltre;

*Ringraziamo i lettori che vorranno contribuire nella misura che potranno o che riterranno giusta.*

# LA VALLE DELL'EDEN

## L'opinione di un lettore sulla "realità" di Caldine e la risposta dell'assessore all'urbanistica

*Sull'articolo di dicembre relativo alla variante al piano regolatore di Fiesole ci perviene questa lettera che pubblichiamo. Dal momento che alcune questioni poste riguardano aspetti attuativi della variante abbiamo chiesto un parere all'Assessore all'Urbanistica A. Nuzzo.*

Sul numero di dicembre di Fiesole democratica leggo un interessante articolo sulla variante che riguarda il centro civico di Caldine e, per amore del mio paese, vorrei esporre il mio parere.

Vado indietro di qualche anno quando nei campi vicino alla casa del Mollitti le ruspe cominciarono a farsi largo, cominciarono nell'area 167 a crescere i primi edifici; ma nel complesso tutto ciò è stato realizzato ed è accettabile, pone il paese in una posizione di autosufficienza abitativa.

Ciò che è stato costruito rappresenta oggi, al termine degli interventi gestiti dalle varie cooperative, un importante esempio di corretta risoluzione del problema della casa nella ns. frazione.

Si è costruito nel rispetto dell'ambiente, nel rispetto di chi adesso ci abita; forse potevamo fermarci anche prima, se è vero come è vero che chi adesso abita

nella 167 di Caldine è per il 40-50% oriundo di altri Comuni. Si vive bene adesso a Caldine, gli spazi sono vivibili, i nostri bambini hanno punti di incontro nelle aree attrezzate, possiamo muoverci bene, respirare aria pulita, non siamo assaliti dai rumori. Si incontrano gli altri con facilità al di fuori degli spazi convenzionali, per strada, nei campi adiacenti la "167" nei giardini, a spasso per il torrente, lungo la vecchia Ferrovia a fare sana ginnastica. Mi chiedo allora per quale libidine sociopolitica ci sia la necessità di costruire una zona di aggregazione economica-culturale-sociale, perchè si sostiene in maniera spudoratamente demagogica la necessità di una cucitura e saldatura, la ricerca della unitarietà del centro abitato? Ma da chi lo ha sentito dire l'articolista che la gente va affannosamente cercando "l'unitarietà del centro abitato".

No guardi, caro amico, della cucitura e saldatura non ce ne frega proprio nulla, della unitarietà del centro abitato ne facciamo volentieri a meno. Perchè? Perchè siamo spaventati dal piano particolareggiato, siamo spaventati perchè volete toglierci il viale del campo sportivo, lo spazio lungo il Mugnone, i campi a Nord del paese. Temiamo che ci costruiate an-

cora tanti alloggi che non servono; non vogliamo alberghi, non vogliamo più cemento né pullman, né tristi immensi piazzali asfaltati. Tutto lo splendido lavoro fatto ne sarebbe contaminato. Oggi più che mai l'integrazione sociale non ha più i connotati degli ambienti precostituiti, ma, e da noi è possibile - chissà fino a quando - è cercata da ogni individuo nel proprio habitat; a patto che ci si possa respirare aria pura, passeggiare senza rischi, ritrovare la serenità a contatto con la natura che calma e predispone l'animo al rapporto con il prossimo.

Ora se invece l'articolista avesse inteso dire che a Caldine c'è la necessità urgente di meglio disporre logisticamente certi servizi, allora mi sentirei di dividerlo. Infatti c'è la necessità di pensare a chi si muove solo a piedi, a quella parte di comunità che ha un ritmo meno frenetico del nostro. Allora ben vengano delle costruzioni ben localizzate di negozi, ben venga una sistemazione del viale che va dal ponte del Bersaglio a Via di Mimmo, ben venga un nuovo campo sportivo con intorno spazio per tutti. Ma, per favore, non costruite altri edifici.

Con stima

Fernando Bernardini



Lettera e articolo sul tema del centro civico di Caldine esprimono punti di vista differenti, propensioni al sociale e all'ambientale, che a me - come amministratore - interessano ugualmente; non tanto come

aspetti di polemica e di contraddizione, quanto soprattutto come istanze e maniere di essere dei cittadini di cui occorre tenere conto - magari e possibilmente insieme ad ancora altri punti di vista - alla ricerca della giusta qualità e quantità del piano per il centro civico.

Chi scrive la lettera è spaventato (anzi usa il plurale: siamo spaventati) sa già che qualcosa verrà tolto ai cittadini, di cui resterà il rimpianto; sa già che molto verrà aggiunto all'edificio e di questo si teme: tanti alloggi, tanto cemento, tanto asfalto, tanti pulman - chissà perchè i pulman -.

Io dico che forse è presto per spaventarsi: sono state fatte già tante riunioni sul tema e non ho visto timore nei cittadini ma aspettativa; altre riunioni si faranno e non per far chiacchiere e perdere tempo ma per vedere proposte ed idee concretizzate in progetti: il piano particolareggiato non è un gioco di prestigio né una minestra già scodellata; solo il progetto farà capire finalmente se si dovrà vivere nel timore o nella speranza del Centro Civico.

Personalmente penso che obiettivo dell'Amministrazione sia quello di creare speranze e non timori. Prendo atto con piacere delle lodi sulla nuova edificazione a Caldine; sinceramente non ne sono abituato: se ne sentono di tutti i colori sulla "167"; non c'è simpatia per il nuovo; a Fiesole è di moda il numero chiuso da un certo tempo a questa parte: chi c'è, c'è; chi non c'è non venga a toglierci aria, acqua, suolo.

Sono lusingato dalle lodi anche se ne capisco la strumentalità: il gioiello non va sciupato. Il messaggio è ricevuto. Comunque - in attesa del piano particolareggiato - mi si consenta di ripetere: non c'è intenzione di sciupare ma di migliorare; a Caldine occorrono negozi, laboratori, servizi, ma anche abitazioni: è questione di misura. Lasciamo stare la piazza "spazio di aggregazione"; ma se la piazza significa "mercato settimanale" - nota bene, mercato e non mercato; nessuno si spaventi - sarebbe sempre demagogia?

Propongo questi argomenti alla riflessione di tutti perchè i punti di vista - anche contrapposti - arricchiscono il confronto: non è un rituale consueto né un luogo comune; è lo sforzo di tutti che deve finalizzarsi ad un dibattito sereno e costruttivo sul progetto del Centro Civico.

Ringraziando per l'ospitalità mi auguro molti contributi.

Antonello Nuzzo

## Gianni Giannini "VA PENSIERO" FIN NELLE VALLI RAI-3 prossimamente a Caldine e Compiobbi

Da una indagine del tutto informale condotta nel territorio comunale risulta che la Rete Tre Rai viene captata bene a Fiesole, mentre nelle Valli la ricezione è impossibile pure in presenza di impianti tecnici di ottimo livello.

In alcune aree, bontà e mistero dell'etere, un fantasma più o meno evanescente si aggira per i teleschermi, permettendo la visione di programmi che talvolta si discostano - e in meglio - dallo standard dei programmi Rai e Berlusconi.

E non per essere faziosi o seguaci della lottizzazione, ma vedere "Va pensiero", "Linea Rovente", "Samarcaonda", e il Tg3 di Curzi, Manisco e Moretti ci farebbe piacere. Per tacere del fatto che Rai Tre piace anche a Saviane!

L'ammontare e il continuo aumentare del canone Tv rendono inoltre del tutto legittima la richiesta di usufruire in pieno del servizio televisivo pubblico, dato che senza sovrapprezzo alcuno già usufruiamo nostro malgrado di splendidi video postal market, arte pret a porter, magnifico, favoloso, irripetibile, unico, siamo pazzi solo per stasera.

Ci siamo così recati alla Rai radiotelevisione italiana sede regionale per la Toscana, per conoscere se e quando verrà noi concesso di vedere il terzo canale. Siamo stati ricevuti da un funzionario, Dott. Bellincasa, il quale ci ha spiegato la situazione attuale e i possibili sviluppi futuri. I problemi di ricezione a Compiobbi e Caldine sono dovuti a due moti-

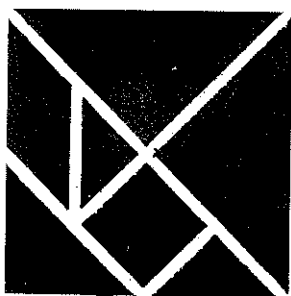


vi, le interferenze e le difficoltà degli impianti domestici.

Il DPR 521 del 10.8.81 prevedeva l'estensione di Rai Tre limitata al 65% della popolazione. In Toscana questa percentuale di utenza è già stata raggiunta e superata. Tuttavia la Rai ha in atto iniziative tecnico-amministrative per estendere ulteriormente l'utenza di Rai Tre.

La Rai ha già predisposto gli impianti per coprire la Valle dell'Arno e quella del Mugnone, ma in entrambi i casi le frequenze risultano occupate da emittenti private: Rete Amica per quanto riguarda Compiobbi e Tele Centro Toscana - il gattino - per Caldine. Si tratta quindi di riappropriarsi dei canali, ed in entrambi i casi sono in corso trattative che dovrebbero concludersi in tempi brevissimi per Compiobbi, brevi per Caldine. Pare insomma che dal punto di vista tecnico non vi siano difficoltà per raggiungere le due Valli. Dopodiché tutto dipenderà dall'utente, il quale dovrà provvedere a riorientare e adeguare il proprio impianto ricevente per una buona visione dei programmi.

Nella speranza di non essere smentiti dai fatti, che Rai Tre sia prossimamente sui vostri schermi e, permettetecelo, che questi ultimi stiano spenti - o accesi - quanto meritano, vi auguriamo la più cordiale "buonanotte".  
Click.



**consorzio<sup>®</sup>  
regionale  
etruria**

## **Consorzio Regionale Etruria:**

la maggiore impresa generale di costruzioni Cooperative della Toscana che dal 1921 realizza edifici abitativi ed industriali, impianti ecologici, infrastrutture ed opere di pubblica utilità.

Sede Sociale a Empoli

Direzione a Montelupo Fiorentino

Sedi a: Roma, Firenze, Viareggio,

Lucca, Follonica e Orbetello

Stabilimento prefabbricati a Caldana

**"Puzzle cinese** di antica e ignota origine, chiamato "TANGRAM", composto da sette figure geometriche poste in adiacenza a formare un quadrato, è il nostro marchio.

**Le regole del gioco**, attraverso le combinazioni dei soli sette elementi che lo compongono, permettono di reffigurare moltissime immagini, in parte conosciute, in parte da ricercare.

**Il "TANGRAM"** diviene perciò simbolo della creatività e mobilità necessarie a convertire l'edilizia al metodo industriale ed a orientare il divenire tecnologico alla ricerca."